

HO LETTO AGASSI ED È STATO AMORE A PRIMA VISTA

Una fatalità che le ha cambiato la vita in meglio. Valeria Solarino definisce così il suo travolgente incontro con il tennis.

Che risale ad appena pochi anni fa. Weekend al mare, in Toscana, nulla da leggere se non *Open*, l'autobiografia di Andre Agassi, dimenticata dal cognato. L'attrice inizia a sfogliarlo, pensando che non andrà oltre qualche capitolo: il tennis l'ha sempre annoiata. «Invece mi sono innamorata, sono andata a rivedere i colpi di cui parla lui. Lo racconto a Max Giusti, che ha un circolo di tennis. Mi invita a provare e fin dalla prima lezione capisco che è successo qualcosa. Ora non perdo un torneo alla tv e cerco di andare ovunque per vederli dal vivo. Sono stata a Wimbledon, al Roland Garros, e ovviamente agli Internazionali di Roma». Ma non è tutto, Valeria ha incontrato anche J. R. Moehring, il giornalista e scrittore americano, vincitore di un Premio Pulitzer, che ha aiutato Agassi nella stesura di *Open*. «È successo qualche anno fa al Festival della Letteratura di Mantova. Ero lì per una lettura e ho visto che era presente anche lui. L'ho avvicinato e abbiamo chiacchierato del libro». L'attrice, che a breve tornerà al cinema con *Dolcissime*, diretto da Francesco Ghiaccio e prodotto da Marco D'Amore, continua a giocare nel circolo di Max Giusti ma agli incontri preferisce le lezioni. «Le partite no! Mi agita solo la parola», ride. Quindi meglio vincere l'Oscar che uno Slam? «Facendo l'attrice direi di sì, ma se posso fanta-



sticare allora scelgo il Grande Slam!». Usando il tennis come metafora della sua vita, Valeria spiega che la stessa energia che ci vuole per un servizio potente «la metto nel mio lavoro e in tutte le cose in cui credo fermamente». Mentre un po' la spaventa andare sottorete: «È come quando vuoi un chiarimento da una persona. Non mi piace discutere né avere cose non dette ma se è importante ci vado in modo deciso». Con il rischio di finire in rete. «Succede tutte le volte che metti tutta la tua energia in qualcosa ma sbagli, un provino che va male. In questo il tennis è

AL CINEMA

Valeria Solarino, 40 anni, sarà presto al cinema con *Dolcissime*. Intanto gira la nuova serie di *Rocco Schiavone*.

«I tennisti e gli attori non sono così diversi: lavori tanto per far sembrare le cose facili», dice l'artista, che ha cominciato a giocare grazie a *Open*, l'autobiografia dell'americano. «Ma per il rovescio mi ispiro a Federer»

di **Alessia Cruciani**

simile al mio lavoro: fai una grande fatica ma non si vede e sembra tutto facile». Uno smash spettacolare, invece, è «quando durante uno spettacolo arriva l'applauso a scena aperta oppure sento ridere il pubblico: quella risposta immediata dà molta carica». Valeria paragona il rovescio a una mano «a qualcosa di raffinato, una lettura di poesie». E se la ride pensando all'incontro con Federer, quando gli confessò che faceva il rovescio così in suo onore: «Mi guardò come a dire "che me ne frega!". Che poi a due mani mi verrebbe meglio ma non posso cambiare: se un giorno lo scoprisse?! In realtà il mio tennista preferito è Nadal, quando faccio il dritto non penso di farlo come Rafa, mi sento lui! E con il rovescio mi sento Federer. Invece esco-no dei colpi tremendi e il maestro mi chiede: "Che stai facendo?". Infine, un dritto vincente: «È una cosa che ti spetta, sei giusto per un ruolo, SW tocca a te, ti devono prendere!».